



STRATEGIA GENERALE DEL PROGETTO. LA PIAZZA, LA CITTÀ, LA COLLINA

Questo progetto è relativo al secondo ambito di concorso, quello riguardante la realizzazione di un nuovo teatro e del nuovo complesso sulle pendici della collina del Bosto. L'impostazione del lavoro però non può prescindere da una lettura complessiva dell'intera area investita dal concorso e dalle relazioni tra i due sub-ambiti da esso definiti. La risposta non è dunque meramente circoscritta all'ambito del teatro e della collina, ma interpreta questi elementi come parti integranti di un insieme organico e articolato che fa capo sulla piazza della Repubblica. Punto di partenza della proposta è dunque la piazza della Repubblica, attraverso il riconoscimento del suo ruolo nello sviluppo della città moderna e la configurazione di uno nuovo nella città contemporanea. Dopo la lettura della documentazione storica, questo spazio ci appare come un fatto urbano di primaria importanza per l'espansione del primo centro storico di Varese: il grande piazzale è nato da ragioni pratiche e destinazioni d'uso specifiche e, al di là degli usi successivi e dell'espansione della città, permane come segno caratterizzante la forma urbana, che spiega la sua evoluzione dalla modernità e determina il carattere all'area circostante. La piazza della Repubblica nasce dunque come piazza d'armi e in relazione diretta con la caserma. Le sue misure sono molto dilatate: sono quelle di una piazzale per le manovre militari e risultano estranee alle relazioni più dense riconoscibili nel centro storico che nelle aree di prima espansione. Per capire questo basta un veloce confronto con la piazza Montegrappa, anch'essa una piazza moderna, ma che, nonostante la grandeur del regime, appare oggi misurata e raccolta, mantenendo il carattere di piazza italiana (figura, come ricorda Pasolini, certo precedente le inclinazioni estetiche del ventennio). Così la piazza della Repubblica esprime quasi un paradosso: è la ragione dello sviluppo della città ai suoi margini, cioè ne è la causa principale delle forme, e pertanto ad esse è intimamente legata, nonostante questo trasmette anche un'impressione di estraneità. In virtù delle sue misure eccezionali e del senso dilatato dello spazio, crediamo che questo suo carattere sia anche la ragione della povertà di certe scelte architettoniche che ne hanno segnato il destino: sia per quanto riguarda la sistemazione degli arredi, sia per la scelta di costruire il grande parcheggio sotterraneo, sia per le proporzioni del centro commerciale che oggi fa da sfondo ad uno dei suoi lati. E sicuramente, le sue straordinarie dimensioni, l'hanno trasformata in uno spazio di difficile controllo, tanto nelle sue forme, quanto per la vita sociale che vi si svolge: il degrado a cui si fa riferimento nel bando può essere imputato anche a questi fattori. La piazza è dunque un problema architettonico di soluzione complessa, ma, per le stesse ragioni, è pure una risorsa speciale e elemento indimenticabile importante di questa parte della città. Le considerazioni fatte fin qui ci hanno portato a vedere come base del progetto la definizione di un nuovo carattere per la piazza, che fosse conseguenza della sua storia, ma che la proponesse come spazio della città contemporanea, coerente e integrato. A tale proposito abbiamo definito i punti di partenza del lavoro.

- a. La piazza deve rimanere riconoscibile come segno storico e ragione della forma della città in quell'area. Deve cioè mantenere le sue caratteristiche di grande spianata e la sua relazione privilegiata con la caserma. Questo però non può tradursi nella conservazione diretta e meccanica delle sue forme e dei suoi confini. All'interno dell'immagine di grande piano libero, devono essere definite delle articolazioni e una gerarchia di relazioni. All'interno della misura più ampia dovranno configurarsi rapporti più circoscritti e dovrà essere definito quale tra gli elementi presenti nell'area debba svolgere un ruolo privilegiato e definire il carattere dominante del luogo.
- b. La grande misura della piazza deve vivere in relazione diretta e piena con il paesaggio naturale della collina di Bosto: questo rapporto deve segnare il carattere principale della piazza. Come si è visto, le scale della piazza non è immediatamente urbana, ma più ampia, aspirando a una dimensione territoriale. Il suo carattere non può essere definito solo dal rapporto con gli edifici che ne costituiscono il perimetro, ma deve avere un respiro maggiore. La piazza, storicamente, segnava proprio il limite tra l'edificato, con le sue misure compatte, e la campagna: tale funzione potrebbe essere oggi ripresa esaltando la relazione della piazza con il paesaggio naturale rappresentato dalla collina di Bosto. Questo tipo di relazione ci appare infatti caratteristica dell'espansione di Varese in cui elemento urbano ed elemento naturale convivono intrecciandosi. La relazione diretta e piena con la collina deve avvenire liberando la prospettiva dalla piazza al promontorio e per far ciò ci si deve preoccupare sia che il nuovo insediamento sul pendio mantenga per quanto possibile caratteri allusivi alla sua condizione naturale, sia che siano realizzate relazioni visive esplicite ed efficaci tra il piano della piazza e l'insediamento sul crinale.
- c. La figura contemporanea della piazza non dovrebbe essere affidata semplicemente dai suoi margini, ma definita attraverso relazioni di elementi disposti sul suo piano. Come si diceva, la piazza, nelle epoche recenti, ha sofferto di alcune scelte che ne hanno compromesso l'immagine. Da una parte l'indebolimento del rapporto privilegiato con l'edificio della Caserma - ostacolato dal traffico sulla via Spinelli e dal decadimento dell'edificio stesso - dall'altra la realizzazione del parcheggio sotterraneo e degli spazi poggianti del centro commerciale - che trasferiscono sul piano i loro molli elementi che devono avere sbocco in superficie - e infine il fronte del centro commerciale, di figura e qualità non adeguata ad un luogo tanto rappresentativo per la città. Siamo convinti che ripristinare un rapporto diretto con la Caserma sia una scelta efficace, ma crediamo, non sufficiente ad una riconfigurazione di questo spazio in senso contemporaneo. Tendenze recenti nel disegno degli spazi pubblici è quella di non circoscrivere la loro definizione ai soli fronti perimetrali e al mero disegno delle pavimentazioni, ma affidare la

figura ad elementi disposti direttamente all'interno del loro spazio: elementi di arredo, padiglioni ed aree verdi. E questa strategia risulta tanto migliore in casi di spazi di grandi dimensioni. Ci sembra indicato auspicare tale soluzione anche per la piazza della Repubblica: la presenza di aree e le rampe del parcheggio, attraverso interventi di riconfigurazione, invece di rappresentare un ostacolo alla percezione coerente dello spazio, potrebbero costituire il valore, definendo un sistema di oggetti disposti sul piano continuo esteso tra i fronti della Caserma e del centro commerciale. Tali elementi dovrebbero entrare in relazione anche con le nuove realizzazioni del teatro e dell'insediamento sulla collina. Ripensare la piazza secondo questa estetica ci appare più efficace della realizzazione isolata di uno schema, quantunque leggero, di fronte alla facciata del centro commerciale.

Definite tali premesse il progetto del nuovo insediamento sulla via Ravasi e del nuovo teatro nascono come conseguenze dirette di esse e non attraverso lo studio di oggetti autonomi e indipendenti. Come si vedrà tale impostazione ha portato a scelte molto specifiche per le due aree: crediamo che da questo punto di vista la configurazione del nuovo teatro e del nuovo insediamento debbano essere giudicati in primo luogo in base alla loro efficacia come elementi a servizio dell'idea generale. Nell'ottica di chiarificare ed esaltare il rapporto del grande piano della piazza con il paesaggio naturale della collina abbiamo scelto di non affollare con ulteriori segni un paesaggio già saturo, ma, viceversa, abbiamo cercato di liberarlo, per esplicitare e valorizzare le relazioni esistenti. Il teatro è stato dunque immaginato non come un volume pieno o una nuova presenza iconica, ma come una sala poggia - quasi invisibile in superficie - di cui emergessero in modo discreto solo il foyer e parte della torre scenica. L'insediamento sulla collina, previsto dal bando con numeri ed ingombri importanti, è stato anch'esso disegnato per dissimulare le sue volumetrie nella parte bassa realizzando un corpo a terrazzamenti con tetti a giardino e disponendo i corpi alti per le abitazioni sul lato sud orientale dell'area, fuori asse rispetto alla prospettiva principale dalla piazza, da cui insulterebbero coperti dalla cortina alberata ritorni al monumento storico. Nella realizzazione della nostra proposta abbiamo soddisfatto tutti i requisiti richiesti dal bando, ma ci sembra opportuno indicare, come, lungo il pendio, un intervento con volumetrie parzialmente ridotte sarebbe consigliabile per preservare il carattere del colle.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA E FUNZIONALE DEL COMPARTO DI PIAZZA DELLA REPUBBLICA

SUB AMBITO 2
NUOVO TEATRO E COMPLESSO DI VIA RAVASI

PLANIMETRIA E VISTA GENERALI DELL'INTERVENTO
SCALA 1:500

TAV 02
lemma
7SEAVQDU